



PIERO GUCCIONE

Nato per la pittura

Allemandi

In collaborazione con

ARCHIVIO
PIERO GUCCIONE

Paesaggio con figure

Testimoni ed interpreti del nostro tempo

presenta

PIERO GUCCIONE

condotto da Michele Gulinucci

a cura di Giorgia Niso

Rai Radio3, 10 gennaio 1993

Il 10 gennaio 1993 il programma di Rai Radio3 «Paesaggio con figure. Testimoni ed interpreti del nostro tempo», condotto da Michele Gulinucci e curato da Giorgia Niso, ospita in studio il pittore Piero Guccione, insieme ai critici d'arte Lorenza Trucchi

e Guido Giuffrè. Partecipano in collegamento telefonico lo scrittore Gesualdo Bufalino e il drammaturgo Giovanni Testori, anche in veste di critico d'arte.

La lunga diretta è arricchita da due conversazioni con l'artista, registrate nel dicembre 1992 in due luoghi suggeriti dallo stesso Guccione: la spiaggia di Sampieri, nei dintorni di Scicli, e il suo studio di Quartarella, nella campagna di Modica.

Il volume presenta la trascrizione della replica del programma, andata in onda il 28 agosto 1993, attualmente conservata presso l'archivio di Rai Teche e, in copia, dall'Archivio Piero Guccione.

La trascrizione, curata dall'Archivio Piero Guccione, mantiene il tono colloquiale e in parte estemporaneo della circostanza. Per rendere più fluida la lettura, in alcuni passaggi sono stati apportati lievi adattamenti, sempre rispettosi del pensiero dei partecipanti.

L'audio delle due interviste registrate e degli interventi di Gesualdo Bufalino e di Giovanni Testori è accessibile inquadrando il QR code dei documenti originali.

Sommario

17	Il tono Guccione di Michele Gulinucci
21	Paesaggio con figure, Rai Radio3, 10.1.1993
25	I. <i>La Gloire</i> , un valore alto da proteggere
31	II. La chiarezza dell'emozione
39	III. Cézanne, congiunzione fra corpo e anima
45	IV. La fisicità dello sguardo sulle cose
55	V. Fogli sparsi
63	VI. Sulla spiaggia di Sampieri
75	VII. Lorenza Trucchi, Guido Giuffrè
85	VIII. I tre movimenti del mare, dedicato a Franz Schubert
95	IX. L'esordio
113	X. Il deserto del Sahara libico
121	XI. Gli anni a Roma

131	XII. <i>Divine platitude</i>
139	XIII. <i>Atto estremo e splendido di sicità</i>
147	XIV. Il pastello, resoconto giornalistico dal fronte
153	XV. <i>Il peso dell'esistenza</i> / intervento di Giovanni Testori
163	XVI. <i>Mistero in piena luce</i> / intervento di Gesualdo Bufalino
173	XVII. Il buonsenso di Francis Bacon
181	XVIII. Nello studio di Piero Guccione
199	XIX. <i>Vorrei che questa immagine fosse una pura emozione</i>

Apparati

213	BIOGRAFIA
219	BIBLIOGRAFIA SCELTA



VII. Lorenza Trucchi, Guido Giuffrè

*«Guccione è nato per la pittura,
non poteva fare che la pittura».*

LORENZA TRUCCHI

*«La visione della natura di Guccione
non è affatto serena o distesa o distensiva,
ma è fortemente problematica».*

GUIDO GIUFFRÈ

MICHELE GULINUCCI / *Questo era Piero Guccione che discuteva a ruota libera, camminando, sulla pittura e su altre cose. Si sentiva che camminavamo, passeggiando appunto sulla spiaggia di Sampieri, meta costante dei suoi pellegrinaggi mattutini. È il caso di dire: quante idee, quante visioni e quante cose in pochi passi. Io vorrei che a commentare questo che abbiamo sentito - e non solo questo - sia lo stesso Guccione, insieme con i primi due ospiti che ci hanno raggiunto in studio, due studiosi, due critici d'arte che da tanto tempo si occupano di Guccione. Sono la professoressa Lorenza Trucchi, buongiorno, benvenuta, e il professor Guido Giuffrè, buongiorno Giuffrè, grazie anche a Lei.*

Fin dal '60, cioè dalla prima personale di Guccione, credo che Lorenza Trucchi lo segua, lo apprezzi, ne abbia scritto, lo abbia presentato in catalogo scrivendone molte altre volte, soprattutto negli ultimi anni su

«Il Giornale Nuovo» di Milano, sul quale appunto scrive abitualmente.

Per Guido Giuffrè, oltre a tutto quello che ha scritto - e non sto neanche a fare un elenco perché se no consumeremmo tutto il nostro tempo in bibliografia e, quindi, permettetemi di accelerare su tutto questo apparato che sarebbe invece molto giusto esaltare - per Guido Giuffrè vale anche il fatto che è un conterraneo di Guccione essendo entrambi siciliani - e vedremo se e in che modo questo vale anche per parlare della sua pittura.

Per cominciare e per poi passare ad alcuni dati un po' più obiettivi, biografici e di collocazione anche culturale e storica dell'opera di Guccione, vogliamo invece partire da queste impressioni un po' buttate lì, senza quasi stare a meditarle. Quali espressioni emergono, secondo voi, da queste riflessioni a voce alta di Guccione, dette così camminando, quindi senza neanche delle domande, ma riflessioni a ruota libera?

LORENZA TRUCCHI / Una testimonianza, tra virgolette «molto nobile, molto alta». C'è il senso del destino. Guccione è nato per la pittura, non poteva fare che la pittura e da qualche anno a questa parte ha un'autorevolezza, una sicurezza straordinaria, veramente di un Maestro. Tutte le volte che io, a tempi lunghi,

lo incontro, ho questa sensazione.

Guccione dice che è arduo fare la pittura e questo lo dicono tutti i grandi artisti. Gli artisti che a un certo punto non lo dicono più vuol dire che hanno chiuso con il vero tormento della pittura. Lo diceva Cézanne fino agli ultimi giorni, attaccato alla sua piccola sensazione. Lo diceva persino de Chirico; quando fu fatto Accademico di Francia fece una specie di discorso dicendo: «Cercherò di migliorare il mio lavoro». E così per Morandi, e un po' tutti. Questo è proprio il segno della predestinazione e di questo rovello che è la creatività.

Nello stesso tempo Guccione, nella prima parte del vostro colloquio, ha detto una cosa estremamente importante perché poi quello che dicono gli artisti è sempre la chiave di tutto. Ci ha raccontato il percorso; come ad un certo punto l'emozione debba tornare dopo un lungo travaglio, dopo questa chiarezza che si rifà proprio dopo un momento di oscurità. Perché c'è prima l'emozione sul motivo, emozione naturalistica per Guccione, o anche emozioni da opere d'altri / forse dopo parleremo dei singolari *d'après* di Guccione / e c'è poi questo lungo lavoro,

lavoro devo dire sofferto quanto inebriante, pieno di momenti più o meno felici, più o meno di oppressione. Un vero corpo a corpo con la pittura che in Guccione si fa sempre più lungo perché sempre più incontentabile Guccione è diventato. E poi, alla fine tutto diventa chiaro e l'emozione, filtrata dalla mente, come mi pare abbia detto lui, diventa poi una cosa "chiara". Cioè noi vediamo questi quadri, vediamo questi mari, apparentemente una distesa di mare di uno straordinario azzurro, e percepiamo la stessa emozione di questo mare visto la prima volta da Guccione. Ecco, questa è una specie di trasformazione miracolosa; ecco, è una trasformazione dell'arte.

Guido Giuffrè, vedevo che mentre ascoltavamo insieme questo frammento di documentario - chiamiamolo così - questa performance senza pubblico alla quale ci siamo un po' abbandonati Guccione e io nelle settimane scorse, sia la signora Trucchi sia Lei prendevate qualche appunto; quindi, vediamo un po' se qualche lacerto di questo ascolto è rimasto e può essere in qualche modo elemento di discussione.

GUIDO GIUFFRÈ / Di questa chiacchierata mi colpiva il modo

appassionato, lucido e sereno...

PIERO GUCCIONE / e affannoso...

GUIDO GIUFFRÈ / ...un affanno rincalzato dal mormorio del mare... Mi colpiva quanto Guccione diceva sul degrado della natura, sui mucchi di rifiuti, sulla loro lotta per liberare il territorio, restituirlo a una sua consistenza primigenia. Contemporaneamente Guccione dipingeva, ha sempre dipinto una natura sul cui lirismo si è persino esagerato, perché sul Guccione lirico credo che si sia persino esagerato. La visione della natura di Guccione non è affatto serena o distesa o distensiva ma è fortemente problematica. Ecco, nel momento in cui lui parlava di questo degrado della natura che ama tanto, io avevo sotto gli occhi la riproduzione di uno splendido campo di grano / non una spiaggia / che finisce con delle colline lontane, sotto questo cielo sempiterno che lui ha dipinto perché lo sente così, un cielo del quale lui sente l'eternità. E allora, mi dicevo di come ancora una volta viene fuori questa straordinaria contraddizione tra un certo tipo di rapporto con la realtà



L'ombra sul campo di grano II, 1974-1983
olio su tela, 68 x 171 cm.
Collezione privata

mentale, intenzionale, quotidiana che Guccione, come persona, sente, e invece quelle profondità, quei livelli ai quali opera la pittura: ecco, Guccione purifica il territorio di cui parla nella sua pittura, molto prima che con le associazioni locali con le quali lotta per portar via la spazzatura. Qui sono le due dimensioni di un pittore.

Bene. Mi fa piacere che Giuffrè abbia colto questo legame che è inscindibile tra la pittura e la realtà concreta, anche quella di tutti i giorni - quindi dell'immersione di un artista dentro il posto dove sta, dentro il luogo dove sta - e le fonti intime, le fonti interne che lo portano a essere artista. Questo è molto importante.

Paesaggio, 2005
tecnica mista su tela, 150 x 98 cm.
Collezione privata

